

Primo incontro continentale del Social Forum Europeo Firenze, idee in movimento

Dal 6 al 10 novembre 2002 alla Fortezza da Basso e in tutta la città si è discusso dei problemi legati alla cosiddetta «globalizzazione». Con prepotenza il profitto entra in molti ambiti della nostra vita. La critica e le proposte di un movimento, costituito soprattutto da giovani, che chiede di costruire un'Europa ed un mondo più giusto, più equo e più rispettoso del pianeta

di Giancarlo Brunetti

A chi si domanda che tipo d'interesse possa avere un infermiere per il Social Forum Europeo rispondo che tra i temi trattati molti ci riguardano da vicino. La rivista «Obbiettivo professione infermieristica» è stata accreditata per partecipare, insieme a molte altre testate, ai lavori.

Le tre aree tematiche intorno alle quali si articolavano numerosi convegni, seminari e workshops erano: liberismo e globalizzazione, guerra e pace, diritti-cittadinanza-democrazia. Al dibattito hanno portato il loro contributo scienziati, filosofi e politici di livello internazionale, ma soprattutto molte associazioni impegnate nel sociale ed in progetti di cooperazione internazionale, alcune conosciute per la loro azione in ambito sanitario (Emergency e Medici senza frontiere, ecc).

Molte migliaia di persone erano presenti ogni giorno, organizzate in associazioni, gruppi, sindacati o a titolo individuale e hanno animato la discussione su dove sta andando la nostra società e com'è possibile cambiarla.

La salute e i servizi sanitari sono stati temi di primo piano, presenti trasversalmente all'interno di diversi dibattiti, un approccio complessivo e non semplicistico al problema. Il livello di salute della popolazione, infatti, non è un elemento a se stante, ma in stretta dipendenza con le scelte politico-economiche dei governi, con il rispetto del pianeta e con la giustizia sociale.

La disponibilità quantitativa, ma anche qualitativa, d'acqua, aria, alimentazione e servizi di base è un diritto e pertanto deve essere garantita ad ogni uomo. Questi diritti oggi, secondo il movimento, sono messi in grave peri-

colo dal modello di sviluppo neoliberista che ha come obiettivo centrale il profitto. Una forte spinta a privatizzare i servizi essenziali viene soprattutto da

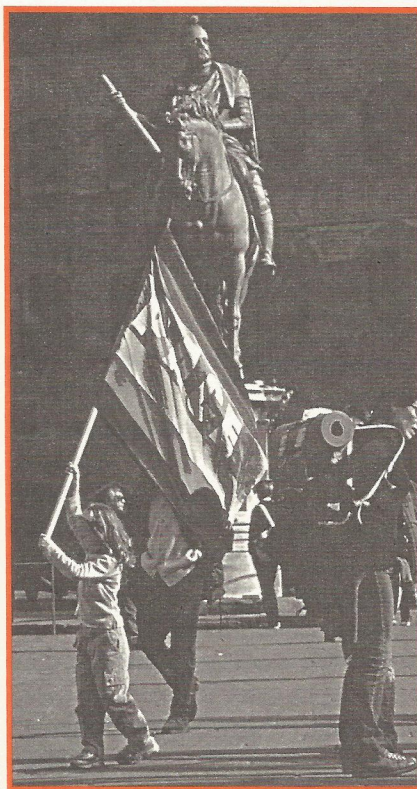


Foto Nicola Tiso

parte di potenti gruppi economici (tra i quali ci sono le multinazionali agrochimiche e farmaceutiche) che tendono ad applicare le regole del mercato a quelli che fino ad oggi erano ritenuti beni comuni, la loro attenzione non è rivolta solo ai servizi sanitari, ma all'istruzione, alla distribuzione dell'acqua, dell'energia e dei sistemi di comunicazione e d'informazione.

Accordi a porte chiuse, spesso contestati dal movimento, permetteranno l'ingresso delle grandi aziende multinazionali in settori essenziali della nostra vita quotidiana. Il fatto più inquietante è che tali accordi (GATS)

anche se saranno in contrasto con le leggi nazionali, dovranno essere applicati altrimenti i governi subiranno pesanti sanzioni economiche, la sovranità nazionale e la democrazia saranno messi in pericolo.

Gli effetti di questi accordi si possono già vedere nei paesi del terzo mondo dove, per esempio, i servizi sanitari e i farmaci sono a pagamento e la maggior parte della popolazione, sotto la soglia di povertà, non può permettersi terapie e assistenza (vedi articolo the medical poverty trap su «Obbiettivo» n. 3-2002).

Questo movimento, considerato d'opposizione, in realtà dimostra, nei contenuti di essere portatore di principi, valori e soprattutto di proposte concrete per ottenere una distribuzione più equa del benessere e una vita dignitosa per ogni abitante del pianeta. Diritto alla salute, equità e accesso ai servizi sanitari, nuovi indicatori di benessere sono alcuni dei temi trattati nei vari dibattiti, critiche e dubbi sono stati espressi al modello meccanicistico della medicina e alla troppa fiducia nella scienza ritenuta capace di fornire soluzioni ad ogni problema; questa visione ha portato a privilegiare la cura della malattia rispetto alla prevenzione, dimenticando che la salute dell'uomo è il risultato di complesse e continue interazioni con l'ambiente e la società in cui vive.

Questo evento d'importanza internazionale delinea le nuove sfide del secolo, come professione abbiamo l'obbligo di conoscere i problemi posti dal movimento e che trova grandi spazi di confronto e condivisione rispetto ai valori e ai codici etici di noi infermieri.